

# Artribune

DAL 2011 ARTE ECCETERA ECCETERA

TUTTA SANTIAGO  
A PORTATA DI MAPPA

SPERONE DIXIT  
L'INTERVISTA DELL'ANNO

INCHIESTA BALCANICA  
TERZA TAPPA IN SERBIA



MENSILE - POSTE ITALIANE S.P.A. SPED. IN A.P. 70% - ROMA - COPIA EURO 0,001

QUANTO È SOCIAL  
IL TUO MUSEO?

VI RACCONTO IL MIO MART  
PAROLA A CRISTIANA COLLU

AUGURI NONNO CAGE  
IL CENTENARIO A BERLINO

ART THE CASBAH  
REPORTAGE DAL MAROCCO

ANNO II ♦ NUMERO 6 ♦ MARZO-APRILE 2012





# STA ARRIVANDO LA PRIMAVERA IN MAROCCO?

di LORENZA PIGNATTI

**N**el 2002, quando a Rabat ho fondato L'appartement 22, sembravano possibili cambiamenti nel contesto culturale marocchino. Con il mio lavoro di curatore, editore e critico, ho raccolto le energie della 'generazione 00s': artisti, film maker, scrittori e intellettuali che immaginavano un ambiente culturale basato sulla collaborazione e l'autonomia. Per contrastare la mancanza di investimenti nella cultura in Marocco, ho organizzato delle 'spedizioni', ossia dei viaggi nei villaggi delle Rif Mountains con artisti internazionali, oltre a discutere con l'Università di Rabat per fondare un nuovo dipartimento dedicato all'arte. Ho però capito subito la difficoltà, per non dire l'impossibilità, di creare cambiamenti all'interno del sistema, vista la poca considerazione in cui sono tenute le idee indipendenti. Ho allora deciso di trasformare la mia casa in un art space. Ora, a

dieci anni di distanza, sono consapevole che i cambiamenti in Marocco sono processi lenti da costruire, e che il sistema dei 'Makhzen', la struttura che centralizza il potere nelle mani di poche famiglie vicine alla monarchia, supporta soltanto festival estivi e attività folkloristiche, e non la scena contemporanea".

Pesa ogni parola **Abdellah Karroum**, classe 1970 e figura di riferimento imprescindibile per la scena artistica contemporanea marocchina. Globetrotter instancabile, è riuscito a linkare Rabat con il resto del mondo, non solo attraverso le mostre, gli incontri e le residenze de L'apparte-

ment 22, ma anche grazie al suo lavoro di curatore internazionale. Dopo il dottorato all'Università di Bordeaux, ha curato diverse mostre per il CAPC Musée d'art contemporain, ha diretto le biennali di Dakar, Gwangju e Marrakech rispettivamente nel 2006, 2008 e 2009 e, su invito del direttore artistico Okwui Enwezor, la prossima Triennale di Parigi.

Esistono progetti simili a L'appartement 22 in Marocco? "La Cinémathèque di Tangeri", risponde Karroum, "è un progetto di Yto Barrada, anche se ora hanno anche un archivio e una collezione. La Source du Lion a Casablanca, un progetto

dell'artista Hassan Darsi, e Le Cube a Rabat, entrambe residenze e spazi espositivi. A Casablanca possiamo ricordare anche l'art space Le 17e, o il design space L'Appart du 2e. Creare spazi per l'arte è stato in questi ultimi anni una necessità: dovrebbero esserci tanti musei quante moschee, e tante gallerie quanti nightclub".

**Elisabeth Piskernik**, direttrice e fondatrice di Le Cube – independent art room, è perfettamente in sintonia con Karroum riguardo alla necessità di creare piattaforme di lavoro internazionali: "Pur non lasciando la scena locale, con incontri all'Accademia d'arte di Tetouan e workshop con studenti delle elementari, per le nostre mostre e residenze abbiamo collaborato con l'Istituto di cultura francese, spagnolo, italiano e con il Goethe-Institut. Abbiamo inoltre presentato Le Collectif 212, gruppo di artisti formato da Amina Benbouchta, Safaa Erruas, Jami-

**La difficoltà di creare cambiamenti all'interno del sistema, vista la poca considerazione in cui sono tenute le idee indipendenti**



## BIENNALE E MERCATO AL DI LÀ DEL MEDITERRANEO

Ha aperto al pubblico lo scorso 29 febbraio la mostra *Higher Atlas*, mostra principale della quarta edizione della *Biennale di Marrakesh* [nella foto, i curatori Nadim Samman e Carson Chan], che rivede protagonista il Marocco e il Nordafrica dopo il successo della fiera dello scorso settembre. Il titolo dell'esposizione cita l'omonima catena montuosa visibile da Marrakech, oltre a richiamare l'esplorazione di terre sconosciute. La rassegna inaugurale, durata cinque giorni, era invece intitolata *Surrender*, quasi a richiamare le rivolte e le proteste del territorio, ma si riferisce soprattutto alla ricerca di nuove idee semplicemente abbandonandosi a se stessi.



Come dimostrato nelle precedenti edizioni, la Biennale di Marrakech sviluppa un'identità culturale contemporanea marocchina attraverso una forma espositiva modellata sul suo contesto, che non si rifà a modelli occidentali e non è riproducibile al di fuori di essa.

La Biennale è stata ospitata per la prima volta nel palazzo di El Badi, costruito dal re saadita Ahmad al-Mansur alla fine del XVI secolo come residenza di piacere per celebrare la vittoria sui portoghesi nella cosiddetta "Battaglia dei Tre Re".

L'edizione inaugurale ha avuto luogo nel 2005 (la quarta edizione è dunque slittata di un anno) e sin dagli esordi ha unito artisti, registi e scrittori, diventando uno dei principali eventi nel Nordafrica. La Biennale deve anche fare i conti con la censura, tuttora ben presente nel Paese maghrebino, anche se molti artisti sono riusciti ad aggirarla. Come Jowhara al Saud, che ha fotografato volti femminili pur essendo una pratica illegale, stampando da negativi in cui i dettagli facciali venivano eliminati; oppure Lalla Essaydi, che espone la sua fotografia femminista a New York.

Ma parliamo di denari. Il Marocco ha tutte le caratteristiche per diventare un interessante mercato, permettendo lo scambio tra Oriente e Occidente, tra Nord e Sud del mondo con un numero di collezionisti in continua crescita. Il mercato artistico marocchino si è sviluppato recentemente, a partire dal 1999, quando è stata inaugurata la Matisse Art Gallery, in cui trovarono spazio gli artisti locali emergenti, liberi di dar sfogo alla loro creatività. Hisham Daoudi è il co-fondatore di *Marrakech Art Fair* che, oltre ad aver lanciato nel 2002 una casa d'aste a Casablanca, dal 2009 ha dato vita al primo magazine di arte contemporanea, *Diptyk*.

Una Biennale serve soprattutto a far evolvere il territorio ospitante in un centro culturale dinamico e a trovare riconoscimento internazionale. Nel caso del Marocco, l'obbiettivo è far digerire al mondo che il paese non è solo una regione potenzialmente tumultuosa o una mera meta turistica rivolta al passato, bensì una società che si sta aprendo alla libertà di espressione. E naturalmente all'arte contemporanea.

MARTINA GAMBILLARA

fino al 3 giugno 2012  
4° Biennale di Marrakech  
Higher Atlas  
a cura di Nadim Samman e Carson Chan  
THEATRE ROYAL  
info@marrakechbiennale.org - higheratlas.aimbiennale.org

Intorno a sé ha Paesi che sono stati sconvolti dalla Primavera Araba. Lui invece procede - almeno pare - placidamente sulla propria strada monarchica e apparentemente moderata. E l'arte? Esiste in Marocco, almeno fra Rabat, Casablanca e soprattutto Marrakesh. Una biennale, due fiere, un re interessato, un paio di banche...

la Lamrani, Hassan Echair, Younès Rahmoun, Imad Mansour e Myriam Mihindou".

"Quando abbiamo fondato *Le Collectif 212* sentivamo la necessità di mostrare una nuova scena artistica, lontana da quella del passato, per mostrare segni di vitalità e cosmopolitismo", commenta la bella e enigmatica **Amina Benbouchta**. E aggiunge: "Certo, si parla ancora di un numero ristretto di persone. Le grandi istituzioni, così come il pubblico generico, sono ancora piuttosto lontani dall'arte contemporanea".

Il cosmopolitismo auspicato da Benbouchta è arrivato in Marocco grazie alla *Biennale di Marrakech*, il primo festival trilingue in Nordafrica dedicato ad arte, cinema e letteratura, fondato dalla londinese **Vanessa Branson** nel 2005. La Branson ha un background da gallerista (è stata direttrice della Vanessa Deve-

reux Gallery tra il 1986 e il 1991) e ha fondato *the Portobello arts festival*. Nel 2002, insieme a Howell James CBE, ha comprato un antico palazzo in rovina che ha trasformato nel boutique hotel Riad El Fenn. La Biennale, giunta alla sua quarta edizione [si veda il box in queste pagine] negli anni ha portato in città artisti come **Isaac Julien, Francis Alÿs, Chto Delat?, Yto Barrada**, i registi **John Boorman**, il curatore cinematografico della Tate Modern Stuart Comer e Alan Yentob, creative director della BBC.

"Ho conosciuto Vanessa Branson qui a Marrakesh nel 2009. Ero rimasto

veramente impressionato dal dinamismo della Biennale", racconta **Nadim Samman**, curatore insieme a **Carson Chan** di questa edizione.

"Un anno dopo è venuta alla mostra di Alexander Ponomarev da me curata alla Calvert

**Oltre a chi compra artisti tradizionali marocchini, esiste una nuova generazione di collezionisti che ha un approccio speculativo**

22 Foundation di Londra e abbiamo iniziato a frequentarci, ma non mi aspettavo il suo invito a curare la Biennale. Insieme a lei e a Chan abbiamo pensato a una mostra che coinvolgesse artigiani e studenti dell'Université Cadi Ayyad per lavorare con 37 artisti internazionali, tra cui **Matthew Stone & Phoebe Collings-James** [nella foto di **France Aline**], **Karthik Pandian, Aleksandra**

**Domanovic, CocoRosie, Jon Nash, Juergen Mayer H e Roger Hiorns**. Gli artisti hanno svolto due residenze in città (per la ricerca e la produzione del lavoro) in modo tale che non si sentissero turisti che portano opere realizzate altrove. Gli studenti hanno accompagnato e seguito gli artisti in tutte le fasi lavorative durante la realizzazione di opere estremamente diverse tra loro: performance, sculture, installazioni, film, concerti. Non penso a 'Higher Atlas' come a una mostra di oggetti, quanto a una successione di contesti. L'unico indizio che abbiamo dato agli artisti è di confrontarsi con la geografia del Paese, le montagne dell'Atlante (che si possono vedere dalla città). Da qui il nome della mostra, per creare una cartografia dell'altrove". Tanti gli eventi collaterali alla Biennale. Tra questi, le *Dar al-Maimùn Conversations*, tre tavole rotonde sull'identità in Africa e nel Medio Oriente, a cui partecipano

Grande porto del nord, affacciato verso l'Europa, anche Tangeri ha le sue istituzioni culturali da posizionare nel mosaico della rinnovata offerta marocchina. La Cinémathèque di Tangeri è un progetto dell'artista Yto Barrada e ora ha anche un archivio, una bella biblioteca e una collezione. [www.cinemathequedetanger.com](http://www.cinemathequedetanger.com)

Le 17e, l'Appart du 2e, La Source du Lion sono solo alcuni degli spazi espositivi che hanno sede a Casablanca, la più vasta città del Paese con i suoi tre milioni di abitanti e più. Qui hanno anche sede gallerie come la Venise Cadre e la Fj. E sempre qui c'è la redazione di *Diptyk*, la rivista più rappresentativa del Marocco. A Casablanca, poi, ha sede l'unica casa d'aste marocchina. [www.lasourcedulion.com](http://www.lasourcedulion.com)  
[www.galeriefj.ma](http://www.galeriefj.ma)  
[www.venise-cadre.com](http://www.venise-cadre.com)  
[www.diptykmag.com](http://www.diptykmag.com)

CASABLANCA

RABAT

TANGERI

IMLIL

MARRAKECH

A T L A N T I C

Villaggio a oltre 1.700 metri sul livello del mare sulle alture dell'Atlante. Si tratta di un punto di partenza privilegiato per escursionisti e trekker ed è qui che Angelo Bellobono, artista italiano che vive tra New York e Roma, sta realizzando il suo megaprogetto: formare maestri di sci per riattivare e fertilizzare l'economia locale. [www.angelobellobono.com](http://www.angelobellobono.com)

La città sta diventando una meta celebre nel mondo dell'arte internazionale grazie alla sua Biennale: il primo festival trilingue in Nordafrica dedicato ad arte, cinema e letteratura, fondato dalla londinese Vanessa Branson nel 2005. Qui ha sede la Voice Gallery dell'italiano Rocco Orlacchio e anche il centro Dar Al-Mâmûn. La galleria Matisse, nata nel '99, ha fatto partire la "moda" del contemporaneo nel Paese ed è sempre a Marrakech che ha sede la fiera d'arte del Marocco: la prossima edizione è prevista per ottobre. [dam-arts.org](http://dam-arts.org)  
[www.voicegallery.net](http://www.voicegallery.net)  
[www.marrakechartfair.com](http://www.marrakechartfair.com)

## SETTIMANA BIANCA SULL'ATLANTE

"Pensare all'Africa in termini di neve e ghiaccio può sembrare eccentrico, ma i contrasti di un territorio come il Marocco sono in grado di ribaltare il modo di immaginare questo Paese", afferma Angelo Bellobono. Sempre in transito tra Roma e New York, è da qualche mese presente in Marocco, dove ha concepito *Atla(s) now*, una piattaforma creativa e formativa in cui l'arte e lo sci sono utilizzati come mezzo di sviluppo e condivisione sociale.

Sulle montagne di Imlil, nella Kasbah du Tubkal, ha creato un centro di residenze per artisti al fine di attivare corsi di formazione per maestri di sci e club per bambini. Il progetto *Atla(s)now* è stato inserito nel programma di studio dell'Ecole supérieure des arts visuels de Marrakech ed è stato scelto tra i progetti paralleli ufficiali della Biennale di Marrakech; si svilupperà successivamente con ulteriori iniziative che vedranno l'artista affiancato dal curatore Alessandro Facente. Durante la Biennale il progetto sarà visitabile come display espositivo all'ESAV, a Dar Toubkal e negli spazi della Maison des Associations d'Imlil.

"*Atla(s)now*", precisa Bellobono, "nasce come conseguenza della mia ricerca, legata ai cambiamenti geopolitici del pianeta (migrazioni, identità, dislocazioni). Il ghiaccio come elemento di esperienza personale (sono maestro e allenatore di sci, nonché freerider professionista) e come archivio del pianeta, un archivio che mescola i suoi dati alla rinfusa spazzando le nostre fragili certezze, come la nevicata di Roma. 'Afrika(n)ice' è il titolo del progetto fatto l'anno scorso alla galleria Wunderkammern di Roma e 'Atla(s)now' ne è il sequel. Le opere realizzate in residenza nelle case dei berberi (foto, disegni, dipinti, sculture) costruiscono un percorso per un trekking del contemporaneo concepito in condivisione con la popolazione attraverso un processo formativo".

Il progetto *atla(s)now* è stato reso possibile grazie ad Aniko Boelher, che ne ha prodotto e coordinato tutta la fase iniziale e - in qualità di presidente di *Morocco Experience and Project* e coordinatrice sul territorio di *Mountain propre, Summit Foundation, Education for all* ed Ecole supérieure des arts visuel de Marrakech - ha permesso di ottenere la location sede del programma di residenze già avviato e che si arricchirà prossimamente del contributo curatoriale di Alessandro facente.



Con oltre due milioni di abitanti, è la seconda metropoli marocchina e la capitale amministrativa del Paese. Qui ha sede l'Appartement 22 fondato da Abdellah Karroum e Le Cube diretto da Elisabeth Piskernik. Tutte residenze, spazi progetto o artist run space che rendono viva la scena cittadina, pur in assenza di biennali o fiere.

appartement22.com  
www.lecube-art.com

La grande catena montuosa vanta vette superiori ai 4mila metri di altezza. Le montagne si sviluppano a partire dalla Tunisia per oltre 2.000 km fino al Marocco, ma è proprio qui che si raggiungono le altitudini più elevate. Da tutte le città del Marocco, infatti, non è difficile scorgere sullo sfondo le cime innevate dell'Atlante. Quest'anno la Biennale di Marrakech è "dedicata" a questa presenza paesaggistica e naturale.

## » STA ARRIVANDO LA PRIMAVERA IN MAROCCO?

fra gli altri Catherine David, Negar Azimi (editor di *Bidoun Magazine*), WJT Mitchell, Katarzyna Pieprzak, autrice del libro *Imagined Museums: Art and Modernity in Postcolonial Morocco*.

Per chi è in zona per la Biennale, un passaggio merita senz'altro il Dar Al-Ma'mûn, centro internazionale per artisti e traduttori. "Un'associazione non profit fondata da Moali Redha, senza alcun supporto pubblico, il cui scopo è sostenere la cultura locale attraverso scambi interculturali", racconta **Carleen Hamon** mentre ci mostra la biblioteca (aperta a tutti) e gli atelier degli artisti. "Il centro è stato creato nel 2010, i traduttori si occupano di autori contemporanei non ancora tradotti in arabo. Alla fine di quest'anno aprirà l'Art Center, che potrà ospitare fino a cinque mostre temporanee, mentre ora abbiamo artisti in residenza. Nella prima giuria selezionatrice abbiamo invitato Marc-

*Olivier Wahler, il direttore del Palais de Tokyo. Da questo incontro è nata l'idea di 'Low mountains', mostra da lui curata per Dar Al-Ma'mûn durante la Biennale, mentre noi siamo parte del programma offsite parigino chiamato Chalets de Tokyo*".

Questi incontri fanno immaginare il Marocco come un hub creativo. In realtà, appena ci si sposta da Marrakesh o da Rabat, ci si rende conto che la scena reale, quella vissuta dai residenti, è ben diversa, come aveva già indicato Amina Benbouchta. **Anne Laure Sowann**, titolare della galleria *Venise Cadre* di Casablanca, spazio storico fondato nel 1957, da sempre punto di riferimento per l'arte marocchina, confessa: "L'arte contemporanea in Marocco è ancora molto di nicchia, nasce solo dopo l'indipendenza dalla Francia del '56. Per avere un riconoscimento internazionale e poter costruire un turismo di tipo culturale, dovremmo presentare

artisti marocchini in grandi eventi internazionali, come *Venise Cadre* sta facendo da diverso tempo. Oltre ai collezionisti storici che comprano principalmente artisti tradizionali marocchini, esiste una nuova generazione di collezionisti, nati tra gli Anni Settanta e Ottanta, che ha invece un approccio speculativo, perché spera di fare grandi profitti investendo in arte. La *Bank du Maroc* ha un museo in cui presenta la sua collezione, la *Société Générale* organizza tre-quattro volte all'anno mostre sulle loro recenti acquisizioni. Inoltre, grazie alla passione per l'arte dell'attuale re del Marocco, ci sono diversi progetti di fondazioni pubbliche che dovrebbero vedere la luce nei prossimi anni".

**Rocco Orlacchio**, collezionista partenopeo e fondatore-direttore della *Voice Gallery* (spazio aperto a Marrakech alla fine dello scorso anno con una mostra di **Bianco-Valente**), riassume così: "La scena artistica è in

divenire; non so quanto tempo ancora ci vorrà per un suo riconoscimento istituzionale. Non intravedo cambiamenti repentini, ma la crescita del Paese lascia ben sperare. Le banche per ora non investono in nulla di sperimentale, ma forse, così come hanno già fatto molti collezionisti, iniziano a comprendere che nel tempo gli investimenti più commerciali rendono meno. Eventi come la Biennale e le fiere - la prima Art Fair di Marrakesh è del 2010, quella di Casablanca è invece dello scorso anno - creano dinamismo, oltre a diffondere il lavoro della galleria in tutto il Paese".

Sarà sicuramente interessante osservare, nel corso degli anni, come si svilupperà la scena artistica marocchina. Per rispondere a domande tipo questa: Marrakesh rimarrà una location strategica per il piacere di intraprendenti londinesi o, grazie al sostegno e alla presenza di molteplici attori internazionali, diventerà l'avamposto del cambiamento? ♦